

SUCCEDE A CASCINA PAPA MORA

Aggiornamenti, suggerimenti, ricette, notizie



Cascina Papa Mora Story - 30° puntata - Il pozzo

All'ombra della casa in costruzione, demmo il via allo scavo del pozzo. Il geologo che ci presentò la sua relazione ci indicò anche l'impresa perfetta, e presto iniziarono i lavori. Costo previsto, un milione di lire ogni metro di profondità. Dietro la casa esisteva un pozzo asciutto da anni e lo studio del sottosuolo si basava più che altro su semplici previsioni statistiche: se lì era stato scavato un pozzo, se ne poteva creare con successo un altro. Purtroppo non andò così: raggiunti i venti metri previsti non scaturì l'acqua, bensì l'ineluttabile scoperta che in quel punto di acqua non ce n'era. Ricordo l'imbarazzo del geologo e degli scavatori quando vennero a darci la brutta notizia: "Cosa facciamo? Scendiamo ancora?", ci chiesero con la testa bassa. Per noi fu una delle tante docce fredde di cui è costellata la nostra storia.

Prima di proseguire e scendere di quota interrogammo un altro geologo, che fece una ricerca più approfondita e scoprì che per trovare una falda dovevamo spostarci in un'altra zona e raggiungere i centocinquanta metri di profondità.

Niente pozzo, pensammo, in fondo abbiamo uno stagno, faremo l'allacciamento all'acquedotto e ce li faremo bastare.

Ci eravamo già messe l'animo in pace, quando realizzammo che il finanziamento del pozzo era legato a doppio filo con quello per attrezzare la cucina, costruire la serra e acquistare il trattore. Se saltava una delle condizioni, saltava tutto il finanziamento. Avevamo già acquistato il mezzo, progettato la cucina e montato una serra, confidando in un rimborso regionale di cui a questo punto avevamo un assoluto bisogno. Se avessimo fatto marcia indietro avremmo dovuto saldare un grosso debito da sole, a non avremmo avuto neanche il pozzo.

Per Pasquale, il suocero di Adriana, non c'erano dubbi, il pozzo era essenziale perché, diceva: "A Cellarengo non piove mai". Urlò e strepitò fino a quando non decidemmo di dargli retta e facemmo ripartire gli scavi al fondo della valle, caricandoci sulle spalle una spesa extra di 150 milioni, di molto superiore alla previsione su cui si basava la richiesta di finanziamento.

Come abbiamo fatto ad estinguere quel debito è una cosa che ci chiediamo ancora adesso. Ma se scali una montagna con le mani, e dietro si crea il vuoto, non resta che resistere e procedere, stringere la cinghia di un altro buco e andare avanti.

Comunque l'acqua c'era, e c'è ancora, e se possiamo irrigare i nostri orti in questo momento di crisi idrica lo dobbiamo all'insistenza e alla testardaggine di Pasquale.

I collaudatori della Regione vennero a controllare tutte le opere e gli acquisti effettuati prima di erogare il sostegno previsto e noi eravamo pronte a esibire il nostro pozzo, frutto di tanti sforzi. Aveva piovuto e il terreno era fangoso, i funzionari non ne vollero sapere di andare a vedere il pozzo, e non accettarono neanche l'offerta di un paio di gambali.

CI SCUSIAMO PER AVER PERSO DUE SETTIMANE DI CONSEGNE, MA LA FURMAGIA PRIMA E CELLARINIA POI HANNO ASSORBITO TUTTE LE NOSTRE ENRGIE.

I NUOVI LISTINI SONO PRONTI.

LA PROSSIMA CONSEGNA SARÀ MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

SE LE AVETE PERSE, VI RICORDIAMO CHE TROVATE TUTTE LE PUNTATE DELLA NOSTRA STORIA SUL NOSTRO SITO WWW.CASCINAPAPAMORA.IT